

Pregiatissima
D.ssa Bruna SIBILLE
Assessore Regionale Assessorato
Economia Montana
C.so Stati Uniti 21
10128 -Torino

OGGETTO: Proposte di sviluppo rurale dei territori montani.

FEDAGRI di Confcooperative Piemonte nel parlare di montagna, in particolare si riferisce al territorio, all'agricoltura, alle foreste ed alle persone che la vivono.

Ad oggi lo scenario montano viene così fotografato:

- Il territorio montano vive uno spopolamento sempre crescente;
- La qualità della vita in montagna è ancora ad un livello troppo modesto perché essa eserciti una reale capacità attrattiva;
- La montagna offre sempre meno opportunità occupazionali;
- Il territorio montano è sempre più abbandonato e poco gestito.

Vale la pena analizzare alcuni passaggi relativi alla politica di gestione del territorio rurale:

- L'ambiente montano svolge un ruolo fondamentale nella definizione di multifunzionalità delle aziende agro-forestali che vi operano; relativamente alle esternalità di tipo ambientale e paesaggistico ma anche di tipo culturale, di conservazione delle tradizioni locali, ecc., il **PSR 2000 – 2006** ha considerato un asse specifico (ASSE III), comprendente misure inerenti le zone svantaggiate (Mis. E), l'agroambiente (Mis. F) e la tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura (Mis.T). Il peso dell'asse ambientale nel periodo 2000 – 2006 è stato del del 35% circa rispetto alla spesa pubblica totale per l'intero PSR.

L'attenzione rivolta all'ambiente ed al paesaggio da parte del PSR non si riduce agli interventi contenuti nell'Asse III; si possono segnalare altre misure distribuite negli altri due Assi che offrono un sostegno diretto ad attività che generano esternalità positive; tra queste misure si ricordano gli interventi rivolti alla forestazione, come la Misura H (imboschimento delle superfici agricole) e la Misura I (altre misure forestali).

- Nella recente **Riforma della PAC** (c. d. Riforma Fischler) sono state apportate alcune novità, tra cui l'applicazione della Condizionalità: l'agricoltore beneficiario del pagamento unico aziendale deve rispettare alcuni criteri di gestione obbligatori e mantenere le buone condizioni agronomiche ed ambientali.
- La **proposta di regolamento sullo Sviluppo Rurale** apporta alcune modifiche alla normativa esistente come l'ampliamento delle azioni rivolte all'ambiente con l'ASSE II sulla Gestione del Territorio che prevede:
 - interventi a sostegno delle zone svantaggiate,
 - misure agroambientali,
 - misure rivolte al benessere animale
 queste azioni sono previste in una sezione per le superfici agricole ed in un'altra per le superfici forestali.

Il **PSR 2007 – 2013** costituirà il principale strumento di intervento di politica rurale della Regione Piemonte, sia per l'ampiezza del periodo di riferimento, sia per le risorse finanziarie dedicate, sia per territorio considerato. Si sottolinea, in ogni caso, la necessità che la Regione Piemonte individui ed approvi rapidamente nuovi strumenti, quali leggi, programmi, istituti, ecc. al fine di realizzare attorno al PSR 2007- 2013 una cornice normativa e politico – programmatica adeguata a conferire la maggiore efficacia possibile all'intervento pubblico regionale nell'ambito rurale montano.

A parere di Fedagri, il nuovo PSR 2007 – 2013 dovrebbe privilegiare un approccio integrato di tipo territoriale (dunque, progetti integrati di filiera agroalimentare/agroindustriale e, per quanto qui interessa più direttamente progetti integrati territoriali di sviluppo rurale, come sono quelli propri dell'Asse Leader della Proposta di Regolamento sullo sviluppo rurale) e dovrebbe porre sia pur in parte rimedio ad un grave limite della Riforma della Pac 2003, che con il pagamento unico aziendale, legato alle superfici eleggibili e calcolato sulla base dei pagamenti percepiti nel periodo di riferimento (2000-2002), di fatto costituisce un consolidamento, anche per il futuro, della distribuzione della spesa del passato. I maggiori beneficiari della nuova Pac sono così ancora sostanzialmente gli stessi di prima della Riforma "Fischler".

Dunque, dopo la Riforma del 2003 siamo ancora di fronte ad un primo pilastro sbilanciato a sfavore di produzioni e imprese relativi a territori montani e collinari, caratterizzate da economie rurali diversificate e spesso più adatte alle produzioni di qualità. Tutto ciò va a scapito dell'obiettivo centrale per l'Ue, che è quello della convergenza (l'attenuazione, cioè, del divario socio-economico tra le regioni in ritardo di sviluppo e la media comunitaria) e della coesione.

Dunque, se anche dopo la riforma, la Pac mantiene le sue caratteristiche di politica negativamente correlata con le regioni e i territori con più rilevanti problemi connessi ai bassi

livelli di reddito pro-capite e alla marginalità geografica, ancora più forte diventa l'esigenza di approntare il futuro PSR e altri strumenti capaci di specifica attenzione alle aree montane e collinari.. In tale contesto si tratta di:

- **Promuovere** processi di sviluppo rurale connesse ad azioni di valorizzazione della multifunzionalità delle aziende agricole montane e di diversificazione economica delle zone rurali stesse, per accrescerne la competitività intersettoriale e spaziale, nonché con interventi di miglioramento della qualità della vita. Lo sviluppo rurale dovrebbe coniugare i requisiti di competitività, redditività, qualità e sicurezza alimentare, eco – compatibilità e tutela del territorio nelle zone rurali.

- **Sostenere** (all'uopo attivando in modo coordinato misure diverse previste nei vari Assi della citata proposta di regolamento sullo sviluppo rurale) la capacità competitiva di aree rurali montane, grazie anche:
 - allo sviluppo di filiere forestali locali, come filiere legno-energia; filiere legno-opere artigiane; filiere bosco–prodotti del sottobosco; filiere bosco–parco; gestite da operatori locali;
 - all'insediamento di giovani agricoltori;
 - alla formazione di personale che sappia operare in montagna;
 - ad una politica di sostegno per le imprese che operano in montagna o per la nascita di nuove realtà lavorative, in modo tale da rendere economicamente vantaggioso il lavoro nei boschi montani.

- **Conferire** opportune risorse finanziarie a progetti di sviluppo delle economie rurali regionali (in contesto Leader, come prevede la proposta di regolamento, e dove non fosse possibile, la formazione di nuovi GAL), a pacchetti di misure a favore, come osservato, dell'insediamento giovani, a pacchetti di misure a favore di progetti di sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole montane (è preferibile che tali progetti siano collocati nell'ambito di Progetti Integrati territoriali di sviluppo rurale quali sono i Progetti dell'Asse Leader o come dovrebbero essere progetti di sviluppo in aree caratterizzate da economie rurali nelle quali non fosse possibile l'Asse Leader come lo prevede la Proposta di regolamento).

La montagna (ed i problemi del suo territorio), se gestita non soltanto con misure di emergenza, può diventare luogo di opportunità occupazionali a condizione che la pubblica amministrazione attui una politica di gestione del territorio volta a sottolineare il lavoro di valle come una risorsa per la popolazione locale (non per operatori di altre regioni o di paesi confinanti).

In particolare riteniamo necessario che:

- Sui Progetti Integrati territoriali di Sviluppo Rurale (da Leader e non) si predisponga presso la Regione Piemonte, Assessorato Montagna e Foreste, uno specifico tavolo di lavoro per lo sviluppo montano e forestale, perché essi siano presentati in Regione subito dopo l'approvazione del PSR 2007 – 2013;
- Al più presto si decida, per così dire, il destino dei Gal del Leader Plus nel nuovo PSR; se rimarranno così definiti (ed eventualmente se rimarranno tali tutti o una parte) o se verranno delimitate nuove aree "GAL" e se, come osservato, non fosse possibile prevedere la creazione di nuovi Progetti Integrati di Sviluppo Rurale in un contesto diverso dall'Asse Leader.

La Regione Piemonte può, a nostro avviso, fornire gli strumenti per sostenere economicamente il passaggio da una filiera forestale povera ed economicamente non sostenibile ad una risorsa produttiva autosufficiente.

Questo processo potrebbe essere avviato grazie ad alcune azioni:

- Promovendo l'accorpamento delle numerose proprietà private all'interno di Consorzi per la gestione del territorio boschivo;
- Sostenendo economicamente gli interventi volti a trasformare in risorsa i nostri boschi (con la creazione di piste forestali, opere di miglioramenti boschivi, ecc.);
- Valorizzando le professionalità, formandole e sostenendole;
- Cessando l'utilizzo del modello assistenzialista finora impiegato nel settore forestale e favorendo lo sviluppo di una imprenditorialità forestale piemontese; ad esempio c'è da chiedersi il perché solo il Piemonte non disponga di vivai forestali privati...

In conclusione vorremmo proporre il modello cooperativo per accorpare diverse produzioni agricole montane e diverse proprietà forestali, che singolarmente non potrebbero sopravvivere o essere gestite.

Infine proponiamo alla Regione Piemonte una pianificazione delle attività di gestione del territorio montano coordinato tra le imprese locali e gli operatori regionali.

Tommaso Mario Abrate
Presidente Fedagri Piemonte

Gianni Tarello
Presidente Settore
Forestazione e Multifunzionalità
Fedagri Piemonte